

Tuttoscuola

22 06 2026

Il futuro non si prevede, si prepara
MAURICE BLONDEL

Cari lettori,

mentre il dibattito pubblico continua a concentrarsi sulle grandi riforme e sulle emergenze del presente, ci sono cambiamenti che avanzano in modo silenzioso ma non per questo meno significativo. È il caso della **progressiva riduzione del numero delle scuole**, e in particolare di quelle paritarie, un fenomeno che nell'ultimo decennio ha portato alla chiusura di quasi 1.400 istituti tra infanzia, primo e secondo ciclo.

Dietro questi numeri **non c'è soltanto l'effetto della denatalità**, ma anche la crescente difficoltà di sostenere economicamente un segmento del sistema nazionale di istruzione che continua a svolgere un ruolo importante in molti territori.

Dedichiamo un approfondimento a questa lenta trasformazione che rischia di ridisegnare l'offerta educativa del Paese senza che vi sia ancora una riflessione pubblica adeguata sulle sue conseguenze.

Guardiamo poi a una delle questioni educative più controverse del nostro tempo: **il rapporto tra giovani, social network e dispositivi digitali**.

Mentre diversi governi scelgono la strada dei divieti, cresce il confronto tra chi ritiene necessario limitare l'accesso agli strumenti digitali e chi, al contrario, punta sull'educazione a un loro utilizzo consapevole.

Un dibattito che interpella direttamente la scuola, chiamata a trovare un equilibrio sempre più difficile tra protezione, autonomia e responsabilità educativa.

Sul fronte dell'innovazione, **i dati europei sulle competenze digitali** restituiscono un'immagine in chiaroscuro dell'Italia.

Da un lato si registrano progressi significativi rispetto agli anni precedenti; dall'altro restano distanze importanti rispetto agli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2030.

È una sfida che riguarda non soltanto il sistema produttivo, ma anche la scuola, chiamata a formare cittadini e professionisti capaci di abitare una società sempre più permeata dall'intelligenza artificiale e dalle tecnologie digitali. Proprio per questo assume particolare rilievo **il tema della certificazione delle competenze**, che sempre più si configura come uno strumento di raccordo tra istruzione, formazione e mondo del lavoro.

In questo scenario di trasformazione tecnologica si inserisce anche una novità firmata Tuttoscuola: **Mentor AI Dirigenza Tecnica**, il nuovo ambiente di preparazione assistita basato sull'intelligenza artificiale e costruito su una base di conoscenze specialistiche selezionate dai nostri esperti.

Nato per accompagnare i candidati al concorso per Dirigente Tecnico, il servizio offre simulazioni, approfondimenti e supporto personalizzato allo studio, ma apre anche una prospettiva più ampia: quella di un assistente professionale capace di affiancare dirigenti scolastici, dirigenti tecnici, DSGA e staff nell'aggiornamento continuo, nella consultazione normativa e nella gestione delle sfide quotidiane della scuola.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento stavolta dedicato **all'esame di maturità**.

Buona lettura!

Scuole chiuse

1. La scuola che scompare/1. Nell'ultimo decennio ha chiuso una scuola dell'infanzia ogni sette nel settore paritario

La recentissima pubblicazione sul Portale unico MIM dell'anagrafe delle scuole statali e paritarie, relativa al prossimo anno scolastico 2026-27, consente, tra l'altro, di fare il punto sulla situazione delle paritarie, da anni in fase continua di decremento a causa della flessione demografica e, soprattutto, per le difficoltà di gestione economica-finanziaria.

Rispetto a questo anno in corso, 2025-26, anche per il prossimo anno si conferma, se pur in quantità contenuta, la riduzione complessiva del numero di scuole funzionanti: 11 in meno nelle scuole dell'infanzia, soltanto una in meno nella primaria e meno due nella secondaria di I grado. La contrazione di sole 14 scuole tra il 25-26 e il 26-27 può far pensare che il fenomeno della flessione sia contenuto, ma quei valori contenuti sono il risultato residuale di quanto già avvenuto ininterrottamente negli anni scorsi.

La fotografia dell'ultimo decennio mostra in modo eloquente quanto avvenuto.

Tra infanzia e primo ciclo hanno chiuso i battenti circa 1.300 scuole (esattamente 1.293), cioè mediamente 130 scuole ogni anno.

Metà di quelle scuole che hanno chiuso si trovano nel Mezzogiorno.

È il settore della scuola dell'infanzia a registrare il maggior numero di scuole chiuse: 1.132, pari al 14,4% di quelle funzionanti dieci anni fa (una scuola ogni sette).

La scuola secondaria di II grado merita un'attenzione particolare con trattazione a parte, in quanto i dati pubblicati sono presentati impropriamente come scuole, mentre, invece, sono indirizzi di studio attivati all'interno di singoli istituti. Vediamo nella notizia successiva.

Scuole paritarie nell'ultimo decennio

		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
infanzia	2026-27	2.271	1.965	1.167	1.704	769	7.876
	2017-18	2.520	2.111	1.382	2.049	946	9.008
	variazione	-249	-146	-215	-345	-177	-1.132
		-11,0%	-7,4%	-18,4%	-20,2%	-23,0%	-14,4%
primaria	2026-27	363	191	312	365	86	1.317
	2017-18	366	181	338	430	134	1.449
	variazione	-3	10	-26	-65	-48	-132
		-0,8%	5,2%	-8,3%	-17,8%	-55,8%	-10,0%
second. I gr.	2026-27	267	124	133	59	28	611
	2017-18	263	122	149	70	36	640
	variazione	4	2	-16	-11	-8	-29
		1,5%	1,6%	-12,0%	-18,6%	-28,6%	-4,7%
totale	2026-27	2.901	2.280	1.612	2.128	883	9.804
	2017-18	3.149	2.414	1.869	2.549	1.116	11.097
	variazione	-248	-134	-257	-421	-233	-1.293
		-8,5%	-5,9%	-15,9%	-19,8%	-26,4%	-13,2%

Elaborazione Tuttoscuola dal Portale MIM/

2. La scuola che scompare/2. La legge inesorabile della contrazione colpisce anche gli istituti paritari della secondaria di II grado

Per completare il quadro del sistema paritario che nell'ultimo decennio ha visto ridursi il numero delle scuole di ogni ordine e grado - le cui cause sono da imputarsi, soprattutto, a ragioni economico-finanziarie - manca soltanto il settore della secondaria di II grado.

I dati ufficiali disponibili sui diversi siti ministeriali sono riferiti erroneamente agli indirizzi di studio, anziché alle scuole vere e proprie.

Non si tratta di una differenza da poco, perché il numero effettivo delle scuole è meno della metà degli indirizzi di studio (47%-48%). Il fraintendimento *indirizzi di studio/scuole* è assunto acriticamente anche da istituzioni e mass media.

Tuttoscuola ha provveduto a rilevare dall'anagrafe nazionale delle scuole paritarie gli indirizzi di studio riferiti ad ogni singolo istituto, ricavando la situazione completa per ogni provincia/regione, sintetizzata dalla seguente tabella per aree geografiche.

Come si può constatare da questi dati esclusivi, sono 87 le scuole paritarie della secondaria di II grado chiuse nel corso dell'ultimo decennio. Si tratta di una quantità contenuta, rispetto agli ordini e gradi scuola, dovuta anche all'agguerrita resistenza di diversi istituti in odore di diplomificio.

Complessivamente quegli 87 istituti chiusi vanno ad aggiungersi ai 1.293 di infanzia e primo ciclo, per un totale di 1.380 scuole che hanno chiuso i battenti nell'ultimo decennio.

Aree	2026-27		2017-18		Variazioni		
	Indirizzi di studio	scuole	Indirizzi di studio	scuole	Indirizzi di studio	Scuole	
Nord Ovest	447	217	451	217	- 4	0	0%
Nord Est	171	85	182	88	-11	-3	-3,4%
Centro	338	157	386	185	-48	-28	-15,3%
Sud	423	183	436	201	-13	-18	-9,0%
Isole	148	80	241	118	-93	-38	-32,2%
totale	1.527	722	1.696	809	-169	-87	-10,8%

Elaborazione Tuttoscuola da Portale MIM

3. Social. Vietare o educare?

Il dibattito è in corso in tutto il mondo, e il dilemma si fa angoscioso quando le cronache riferiscono di casi drammatici di autosegregazione aggressiva, sfocianti in forme estreme di autolesionismo o, al contrario, di violenza indiscriminata. E spesso, ormai quasi sempre, si scopre che questi comportamenti sono fortemente influenzati dalla massiccia esposizione, diurna e notturna, ai social e alle più recenti applicazioni dell'Intelligenza Artificiale Generativa.

In molti Paesi, e anche in Italia, sono allo studio dei governi misure volte a vietare l'accesso dei più giovani ai dispositivi connessi alla rete, soprattutto agli smartphone, ma forte è l'opposizione di coloro, soprattutto psicologi e pedagogisti, che ritengono che il divieto avrebbe effetti controproducenti soprattutto per giovani, come quelli della generazione alfa – quella dei nati tra il 2012 e il 2024 – abituati fin dalla nascita a convivere, o meglio a coesistere in un rapporto quasi simbiotico, con schermi interattivi.

La tendenza di molti governi è a vietare l'uso dei *devices* digitali a scuola fino a una certa età: 14, 15 o 16 anni, o addirittura fino alla fine della secondaria superiore, come stabilito in Italia dal ministro Valditara con propri atti amministrativi, nelle more dell'approvazione della legge bipartisan ancora ferma in Parlamento. Nessun Paese però, nemmeno l'Australia, che per prima si è mossa fissando il limite a 16 anni, ha esteso il divieto al tempo non scolastico degli studenti, così che la responsabilità di decidere se dare o no uno smartphone ai figli ricade per intero sui genitori.

Particolare e più complicata è la situazione degli USA, dove alla denuncia di [*The Anxious Generation*](#) di Jonathan Haidt (marzo 2024), un vero e proprio atto d'accusa verso le malattie mentali provocate dai social (a suo giudizio da vietare ai ragazzi fino a 16 anni sia dentro che fuori della scuola), non ha fatto seguito alcuna misura restrittiva a livello federale, essendo la competenza a decidere in materia riservata ai singoli Stati, alcuni dei quali l'hanno delegata ai distretti scolastici. Così la situazione è a macchia di leopardo, complicata dal fatto che alcuni tribunali federali hanno considerato il divieto illegittimo perché in contrasto con il primo emendamento della Costituzione americana, che garantisce la libertà di pensiero e di parola.

L'alternativa al divieto, a questo punto, è quella di convincere (educare) i giovani a non farsi condizionare dai social, ed è in tale direzione che va il nuovo libro di Haidt, uscito negli USA il 30 dicembre 2025, intitolato "*The Amazing Generation: Your Guide to Fun and Freedom in Screen-Filled World*", rivolto direttamente ai ragazzi, la "Generazione Fantastica", invitati a riscoprire il piacere della relazione personale, all'aperto, con i coetanei. Negli USA è subito diventato un bestseller anche perché il volume contiene alcuni divertenti fumetti, pensati per lettori di 9-12 anni, con piccole storie di amicizia e di condivisione di esperienze di vita reale, non "virtuale".

Competenze digitali

4. Competenze digitali: l'Italia recupera, ma restano i ritardi. Puntare su un sistema di certificazione

Secondo il quarto Rapporto "[State of the Digital Decade 2026](#)", pubblicato dalla Commissione Europea lo scorso 17 giugno, per quanto riguarda le competenze digitali di base l'Italia raggiunge il 54,3% della popolazione (era 45,8 l'anno prima), e resta quindi sotto la media europea del 60,4%, e lontana dall'80% entro il 2030, traguardo fissato dall'UE per quella data. Gli specialisti di ICT rappresentano in Italia il 3,8% dell'occupazione totale, contro una media europea del 5%, mentre l'obiettivo dell'Unione è quello di raggiungere il 10% entro il 2030. L'intelligenza artificiale è utilizzata dal 16,4 delle imprese contro il 19,9 della media europea, ben lontano (in questo caso come il resto d'Europa) dall'obiettivo europeo del 75% entro il 2030.

Non tutti gli indicatori italiani però sono negativi. Il 79,5% delle PMI italiane, per esempio, ha raggiunto almeno il livello base di competenza digitale, contro una media europea del 71,4%. Ciò significa che la digitalizzazione di base del tessuto produttivo, almeno per le PMI, procede più velocemente che in altri Paesi europei: un fatto che potrebbe dare un vantaggio competitivo a una nazione come l'Italia la cui popolazione in età da lavoro, secondo l'ISTAT, è destinata a scendere da 37,2 milioni nel 2024 a meno di 30 milioni nel 2050: produrre di più e meglio con l'aiuto dell'IA, aumentando la produttività, sarà l'unico modo per mantenere la competitività in un Paese la cui forza lavoro si riduce.

Questi e altri dati sono forniti da un esauriente [articolo di Luigi Gambardella](#), esperto di politiche del digitale, già presidente degli operatori europei di telecomunicazioni, pubblicato nell'edizione del 18 giugno dalla testata online [agendadigitale.eu](#) ed efficacemente intitolato "*Decennio digitale, il report UE è una sveglia per una vecchia Italia*".

Certo, serviranno anche un maggior tasso di partecipazione femminile al lavoro e un'immigrazione selezionata e governata, ma la via maestra per aumentare la produttività (ferma in Italia da decenni) è l'automazione digitalizzata dei processi industriali, a partire da un adeguamento della prima formazione scolastica, come in parte fanno le [nuove Indicazioni Nazionali per i licei](#) con un approccio trasversale e in modo più specifico la [legge 132/2025](#) in materia di intelligenza artificiale.

Una spinta fondamentale all'innalzamento del livello delle competenze digitali può (e deve) venire dal mondo dell'educazione, coinvolgendo da un lato il personale (sia docente sia non docente) e dall'altro gli studenti. Un ruolo decisivo è rappresentato dalla certificazione delle competenze. In generale e nello specifico quelle digitali. E' su questo terreno che può realizzarsi quell'alleanza tra scuole e università (istruzione formale) e mondo dell'istruzione non formale di cui si parla anche nel Rapporto Draghi, che immagina un'[unione delle competenze](#): per competere l'Unione Europea deve essere un'unione che punta sulle competenze e lo fa attraverso un sistema in grado di [connettere scuola e lavoro](#).

Tradotto in termini scolastici: utilizzare le certificazioni delle competenze digitali del cittadino e di chi educa basate sui framework europei, per stimolare una "corsa alle competenze" da parte da un lato dei docenti ([certificazione DigCompEDU](#)) e del personale non docente ([certificazione DigComp 2.2](#)) e dall'altro degli studenti ([certificazione DigComp](#)). Il Portfolio/Curriculum dello studente è lo strumento dove documentare questi titoli (alle certificazioni sul digitale e sulle lingue se ne aggiungeranno presto molte altre, a partire da AI for Teacher e AI for Student), così come il Portfolio del docente lo sarà presto per chi insegna.

L'estate è un'ottima occasione per [accrescere queste competenze](#) e dotarsi di queste certificazioni.

Il decennio digitale (2020-2030) – di cui l'AI Act europeo (Regolamento UE 2024/1689) è una pietra miliare, considerato anche l'attuale (e tendenziale) quadro geopolitico – è per l'Europa (e in essa per l'Italia per le peculiari ragioni dette) un'occasione storica per riaffermare la sua identità politico-culturale, basata su una visione antropocentrica del progresso tecnologico, richiamata anche da Leone XIV nella sua recente [enciclica](#).

Concorsi e intelligenza Artificiale

5. Mentor AI: l'intelligenza artificiale al servizio della preparazione professionale (DT e non solo). La nuova leva per chi gestisce la scuola

Se si vuole avere un'idea di come l'intelligenza artificiale stia aprendo nuove frontiere nella formazione e nell'accesso a conoscenze specialistiche sempre aggiornate, consigliamo di scoprire il nuovo servizio lanciato da Tuttoscuola in questi giorni. Non solo per la preparazione a un concorso – che è il punto dal quale siamo partiti – ma per la prospettiva che questo strumento apre per il futuro: la stessa tecnologia può infatti diventare un punto di riferimento permanente per chi opera già nel sistema scolastico, offrendo supporto nell'aggiornamento professionale, nella consultazione normativa, nell'analisi di casi concreti e nell'approfondimento delle principali tematiche che riguardano non solo la funzione ispettiva e la dirigenza scolastica, ma la gestione della scuola in generale.

"Mentor AI Dirigenza Tecnica" – questo il nome del servizio destinato a rappresentare una pietra miliare nella preparazione e consulenza professionale nella scuola – **non è un chatbot generico**, né un semplice motore di ricerca, **ma un servizio "sartoriale"** nato per un obiettivo preciso (vincere il concorso DT), ma sviluppato anche per accompagnare chi è già in servizio nella propria attività di gestione della scuola: DS, Staff, Dsga, etc.

Prepararsi alla prova orale di un concorso per la dirigenza scolastica è un'impresa complessa. Non basta accumulare nozioni: occorre saper ragionare su casi concreti, argomentare con coerenza, dimostrare padronanza trasversale di temi normativi, organizzativi, pedagogici e valutativi. È questa la sfida che migliaia di candidati al concorso per Dirigente Tecnico si trovano ad affrontare.

Per rispondere a questa esigenza, Tuttoscuola ha sviluppato **Mentor AI Dirigenza Tecnica**: un ambiente di preparazione assistita basato sulle più avanzate tecnologie di intelligenza artificiale conversazionale, costruito valorizzando oltre quattro anni di attività formativa dedicata alla dirigenza tecnica: decine di webinar, videolezioni, normativa, materiali didattici e contributi specialistici esclusivi, attentamente selezionati dai nostri esperti: basta chiedere e Mentor AI risponderà in pochi secondi.

Si basa su tutto il sapere che i nostri formatori ritengono che vada posseduto per superare la prova orale. Niente di meno, e neanche nulla che non sia stato verificato e che non sia appropriato allo scopo. Cosa vuol dire questo? Se si interroga un normale chatbot di AI, le risposte verranno fornite interrogando un "mare" di fonti e di informazioni: alcune specificamente mirate all'argomento e attendibili, altre generali o generiche e in taluni casi non precise, se non inattendibili. Invece la "knowledge base" interrogata da Mentor AI di Tuttoscuola contiene solo ed esclusivamente i contenuti specialistici filtrati dai nostri esperti. C'è una bella differenza!

Il sistema fornisce:

- spiegazioni mirate;
- sintesi operative;
- approfondimenti tematici;
- richiami normativi;
- collegamenti tra argomenti

Per questo è un ausilio fondamentale per prepararsi con concorso DT, ma è anche un supporto utilissimo per chi è in servizio nella scuola con vari ruoli.

Il nuovo ambiente di preparazione assistita Mentor AI Dirigenza Tecnica è stato presentato nel corso del [webinar gratuito](#) dello scorso 16 giugno, a cui hanno partecipato Sergio Govi, Laura Donà, Roberto Peccenini, Alessandro Furlati, project manager di Ex-Machina (il partner tecnologico specializzato nell'applicazione dell'intelligenza artificiale ai contesti formativi che ha collaborato allo sviluppo). Sono intervenute anche due corsiste Tuttoscuola nei corsi di preparazione al concorso per Dirigenti Tecnici, Chiara Naressi e Maria Chiara Porretti. A loro è

stata richiesta collaborazione nelle fasi di testing di Mentor AI e sono state proprio loro ad esporre, nel corso del webinar, i numerosi vantaggi e opportunità che il nuovo ambiente offre. Mentor AI, infatti, è un assistente intelligente capace di dialogare con l'utente in modo contestuale e adattivo, costruito su un patrimonio di contenuti, esperienze e competenze specialistiche accumulato da Tuttoscuola nel tempo.

Nel corso del webinar sono emersi, grazie alle testimonianze dei relatori presenti, alcuni dei tanti punti di forza di Mentor AI in grado di offrire ai partecipanti al concorso opportunità concrete, inimmaginabili fino ad oggi. Facciamone una rassegna, anche se non esaustiva.

Preparazione personalizzata e adattiva. Mentor AI individua i punti di forza e le lacune del candidato e propone percorsi di studio su misura. Non una sequenza predefinita uguale per tutti, ma un percorso che si costruisce in base alle risposte e alle esigenze di ciascuno.

Simulazione di quesiti e colloqui. Lo strumento consente di esercitarsi con domande tipiche della prova orale, simulando l'interazione con la commissione. Un allenamento concreto, ripetibile, disponibile in qualsiasi momento.

Supporto allo studio attivo. Mentor AI non si limita a fornire risposte: stimola il ragionamento, chiede approfondimenti, propone esercitazioni e aiuta il candidato a strutturare il proprio pensiero. Un approccio che trasforma lo studio passivo in un processo attivo e consapevole.

Aggiornamento normativo sempre accessibile. Il sistema integra un quadro di riferimento normativo aggiornato, consultabile in modo immediato e intuitivo. Niente più ricerche dispersive tra circolari e decreti: l'informazione è a portata di dialogo.

Disponibile ovunque, in qualsiasi momento. Mentor AI è accessibile da qualsiasi dispositivo, senza vincoli di orario o sede. Un tutor intelligente sempre disponibile, anche nelle settimane più intense prima della prova.

La prospettiva più innovativa di Mentor AI riguarda il suo utilizzo futuro. Lo stesso strumento può essere senza dubbio un punto di riferimento permanente per chi opera già nel sistema scolastico: un supporto per l'aggiornamento professionale continuo, la consultazione normativa rapida, l'analisi di casi concreti e l'approfondimento delle principali tematiche legate alla funzione ispettiva, alla dirigenza scolastica e alla gestione amministrativa.

Mentor AI si presenta così come uno strumento utile non solo per i candidati al concorso, ma anche per dirigenti tecnici in servizio, dirigenti scolastici e DSGA: figure che quotidianamente si confrontano con la complessità del sistema scolastico e che possono trovare in questo assistente un alleato concreto e aggiornato.

Mentor AI Dirigenza Tecnica rappresenta dunque un passo avanti significativo nel modo in cui Tuttoscuola concepisce la formazione: non più trasmissione unidirezionale di contenuti, ma interazione intelligente, personalizzazione, accompagnamento. Un modello che guarda al futuro della formazione professionale nel settore dell'*education*.

Per scoprire MentorAI Dirigenza Tecnica clicca [QUI](#)

Fino a martedì 23 giugno è attiva la promozione di lancio.

L'Approfondimento

6. Maturità 2026: polemiche poco motivate

Il "pacchetto" di sette tracce fornite quest'anno ai candidati è apparso alla maggior parte dei commentatori equilibrato e politicamente neutrale, certo non "di destra", e caso mai "socialdemocratico", con quel 12,7% di studenti che ha scelto il discorso pronunciato da Giuseppe Saragat in occasione del suo insediamento come presidente dell'Assemblea Costituente il 25 giugno 1946, giusto 80 anni fa.

Ma la traccia più scelta dagli studenti è stata quella di attualità, tratta dal libro del giornalista Mario Calabresi *"Alzarsi all'alba"*, svolta dal 23,2% dei maturandi (ma 30,9% tra i tecnici e 37,6% tra i professionali), che hanno sentito vicina alla loro sensibilità la fatica anche fisica di chi non si risparmia pur di conseguire i risultati a cui aspira. Subito dopo la traccia più scelta è stata un testo argomentativo, cioè il brano tratto dal saggio del sociologo ungherese Frank Furedi *"I confini contano. Perché l'umanità deve riscoprire l'arte di tracciare frontiere"*, preferita dal 20,7% dei maturandi, ma in realtà incentrato sul problema della scomparsa del confine tra infanzia e età adulta, che ha dato luogo al fenomeno degli "adultescenti". Anche in questo caso, come per coloro che hanno scelto il testo di Calabresi, gli studenti hanno sentito familiare, appartenente al loro vissuto, la problematica della fine dei sogni adolescenziali.

Al terzo posto, col 19% delle scelte, l'articolo *"Funziona a meraviglia"*, della giornalista e scrittrice tedesca Wenke Husmann, pubblicato su *Internazionale* del 23 gennaio 2026, dedicato allo stupore infantile di fronte a fenomeni della natura come una aurora boreale. Anche qui sembra emergere una sensibilità dei maturandi, mediamente 18-19enni, per esperienze e sentimenti vissuti.

Il 12,7%, la stessa percentuale del testo di Saragat, ha scelto il brano di Vitaliano Brancati tratto dall'opera *"I piaceri"* nel quale l'autore parla del piacere della memoria, e del valore dei ricordi. Anche questa una problematica a sfondo intimistico, che rivela il desiderio dei giovani di questa generazione di maturandi riflettere e di conoscere meglio se stessi. Una prova di "maturità"...

7. Riflessione sull'esame di maturità/1

E' partito l'esame di fine ciclo delle secondarie di secondo grado secondo la formula voluta dal ministro Valditara. Tutti i ministri che hanno inteso lasciare un segno nella politica scolastica nazionale hanno riformato l'esame finale, momento che può sintetizzare i vari aspetti che si vogliono far assumere ad un passaggio che ancora viene ritenuto importante per la pubblica opinione.

Più passa il tempo però e più questo rito si depotenzia: a poco serve per il passaggio all'università in quanto la stessa provvede ad indagare direttamente la preparazione degli studenti; a poco per l'ingresso nel mondo del lavoro, dove le aziende cercano un saper fare che va oltre alle liturgie burocratiche di fine corsi; il titolo di studio non ha più il valore universale che aveva in passato ed i giovani non affrontano più l'esame con soggezione come se si trattasse di un passaggio epocale per la loro vita.

L'esame viene ancora presentato con grande solennità, con una notevole dose di burocrazia sia in sede preparatoria che realizzativa, mettendo in evidenza da un lato una volontà di far emergere il dato di crescita della persona dello studente in termini di "maturità" e dall'altro ribadire che il diploma che si consegue alla fine è un "titolo di studio". Quindi per un verso si vuole investire sulla formazione della persona, in linea con quanto avviene nella precedente secondaria di primo grado, ma per l'altro considerare decisivo l'oggetto ed il risultato dell'apprendimento.

Due linee di verifica finale che evidenziano due idee di scuola che si cerca di far marciare in modo integrato, ma che di fatto appesantiscono il momento finale in sé senza ricavarne elementi di significativa informazione sulla qualità e sull'utilizzo di ciò che si è appreso, in modo da poter sintonizzare il ciclo scolastico con le richieste della formazione superiore o con il mondo del lavoro.

Si prenda ad esempio la valorizzazione dei crediti che può essere collegata con le competenze europee (EQF), ma se queste vengono inquinate dai voti di condotta, fino ad annullarli, diventa un provvedimento inutilmente autoritario che depotenzia l'aspetto orientativo.

8. Riflessioni sull'esame di maturità/2

L'esecuzione dell'esame poi si differenzia tra le discipline per i licei e le tracce, anche territoriali, per gli istituti professionali. Tornare alle discipline, infatti, significa riportare l'esame ai risultati, anche se con un debole richiamo all'interdisciplinarietà e quindi privilegiare l'aspetto delle conoscenze e dello studio, mentre le competenze, con un prodotto finale sarebbe per il lavoro: l'*otium* e il *negotium*. Dove starà l'istruzione tecnica recentemente riformata? Ci si aspettava che la didattica per competenze e la relativa valutazione diventassero una condizione evolutiva per l'intero sistema e non un elemento di ulteriore discriminazione.

Avrebbe potuto essere il curriculum dello studente l'elemento capace di riassumere il processo della scuola superiore da usare per un ulteriore accreditamento delle competenze verso la formazione superiore o il mondo del lavoro; invece, rischia di essere un ulteriore modello burocratico difficile da collegare anche con l'europass. Nonostante il richiamo della normativa a raccordare le conoscenze delle varie discipline è difficile che nella tradizione della nostra scuola si disancori i docenti dalle loro materie e quindi non si superino i loro confini senza una visione complessiva ed una formazione specifica per i commissari d'esame.

Il colloquio avrà inizio con una breve riflessione del candidato sul proprio percorso scolastico personale, ma forse era il caso di incentrare tutto sul momento di interazione tra docenti e studenti, dentro al curriculum di questi ultimi e con i crediti da spendere per il dopo, o di partire dall'analisi delle esperienze: scuola-lavoro, educazione civica, ecc., senza il ricatto dell'elaborato di recupero. E poi discipline anche qui: dei nuclei fondanti, di cui si è parlato anche in precedenti riforme ma mai applicati, e di modalità interdisciplinari sarà difficile arrivare in mezz'ora di colloquio.

Dulcis in fundo per chi non affronterà tutti i passaggi dell'esame si può palesare l'annullamento. Se alcuni studenti hanno potuto rifiutare di sottoporsi al colloquio pur sapendo di aver già raggiunto un risultato complessivamente positivo, o è la contabilità dell'esame che non funziona, o la motivazione che non spinge gli stessi a partecipare a tutte le fasi: forse le minacce non sono un buon viatico.

E la valutazione finale? In passato non si è fatto a meno di notare la diffusione piuttosto ampia (e non omogenea sul territorio) della lode. La si potrebbe praticare quando lo studente ha conseguito il massimo del punteggio in tutte le prove all'esame e per quanto riguarda i crediti. Staremo a vedere, pur in presenza di dettagliate griglie di valutazione, anche in rapporto ai risultati dell'INVALSI.

9. Metodi didattici a confronto

Di Mario Castoldi

Per metodi didattici intendiamo dispositivi procedurali utili a gestire la mediazione tra gli allievi e le esperienze di apprendimento, ponendo attenzione non solo all'acquisizione dei contenuti di sapere, ma anche alla padronanza dei processi attraverso cui utilizzare in modo efficace le risorse conoscitive a disposizione. Si tratta di una prospettiva di lettura fortemente connotata, dal punto di vista dell'idea di apprendimento che richiama, che ha rappresentato un filtro per la selezione dei metodi da includere nel nostro repertorio.

Il riferimento alla comprensione profonda, infatti, comporta la presenza di alcuni tratti comuni, trasversali ai diversi metodi, riconducibili essenzialmente al principio di attivazione dei soggetti in apprendimento e, di riflesso, ad un passo indietro nella riconfigurazione del ruolo dell'insegnante in qualità di regista dell'ambiente di apprendimento, piuttosto che di attore protagonista.

Da qui una curvatura dell'esperienza apprenditiva non solo sull'acquisizione di contenuti di sapere, ma anche sulla padronanza dei processi attraverso cui saper riutilizzare le proprie risorse conoscitive nei diversi contesti di vita.

Una visione d'insieme Sulla base di tali premesse possiamo identificare alcuni tratti comuni che caratterizzano i metodi presi in esame:

- l'esperienza di apprendimento vista come processo di (ri)costruzione attiva da parte dell'allievo/a;
- la mobilitazione intenzionale e consapevole dei processi cognitivi e operativi necessari allo sviluppo di una comprensione profonda da parte degli allievi;
- la valorizzazione della dinamica sociale come amplificatore del processo di apprendimento;
- l'individuazione di una sequenza di fasi operative attraverso cui gestire la mediazione tra allievi e contenuti culturali.

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
in questi giorni di Maturità osservo i miei studenti entrare nell'aula d'esame con lo stesso misto di tensione, speranza e consapevolezza che vedo ogni anno. E ogni anno mi colpisce una cosa: l'esame non misura soltanto ciò che sanno, ma racconta anche il percorso che hanno compiuto per diventare persone.

Li abbiamo accompagnati per cinque anni tra lezioni, verifiche, difficoltà, entusiasmi, fragilità e ripartenze. Oggi li vediamo confrontarsi con prove che chiedono non solo conoscenze, ma capacità di leggere la realtà, collegare esperienze e dare senso a ciò che hanno imparato.

Per questo, al di là delle tracce e dei voti, la Maturità continua ad avere un valore profondo. È uno dei pochi momenti in cui la scuola si ferma e guarda ai ragazzi non per ciò che manca loro, ma per ciò che sono diventati.

Un insegnante